

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca P

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 01

NCTN - Numero catalogo generale 00205509

ESC - Ente schedatore S67

ECP - Ente competente S67

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello 4

RVER - Codice bene radice 0100205509

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione borsa del corporale

OGTV - Identificazione elemento d'insieme

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Piemonte

PVCP - Provincia VC

PVCC - Comune Vercelli

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria OR

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XVIII

DTZS - Frazione di secolo secondo quarto

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1725

DTSF - A 1749

DTM - Motivazione cronologia analisi stilistica

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

ATB - AMBITO CULTURALE

ATBD - Denominazione ambito piemontese

ATBM - Motivazione dell'attribuzione analisi stilistica

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	seta/ raso
MTC - Materia e tecnica	seta/ ricamo
MTC - Materia e tecnica	filo dorato/ lavorazione a ago
MTC - Materia e tecnica	seta/ taffetas
MTC - Materia e tecnica	tela di lino
MIS - MISURE	
MISA - Altezza	28.5
MISL - Larghezza	28.5
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto
STCS - Indicazioni specifiche	Il tessuto è consunto e abraso; cadute di alcuni fili del ricamo; la fodera è consunta e abrasa
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	La borsa è confezionata con un pannello di raso di seta ricamato: al centro è posta la croce gigliata e raggiata, racchiusa entro una cornice formata da foglie stilizzate ed intrecciate. Nei quattro angoli sono posti piccoli fiori stilizzati. La borsa è foderata con un pannello di taffetas rosso. La tasca è realizzata con tela di lino ecru
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	NR (recupero pregresso)
	Nell'inventario della Cattedrale redatto nel 1792 è ricordato un "Pontificale di Satino cremisi ricamato in oro compito di Stole, e Manipoli, ed una Animetta, 1 pianeta, 4 dalmatiche, 2 Pluviali, 1 Velo da Calice, 1 Borsa da Calice, 1 Grembiale e velo del Tabernacolo, 1 continenza e Coperta del Legile, 2 Coperte de Missali, 2 Cossini, 1 Coperta del Faldistoro" (M. CAPELLINO (a cura di), Testimonianze scelte del rito "eusebiano", Vercelle 1999, p. 60) che potrebbe essere riconosciuto nell'insieme liturgico "in satino cremisi ricamato in oro con in fondo alla pianeta lo stemma del donatore Canonico Fisrengo. Composta di una pianeta, tre stole, tre manipoli, quattro tunicelle, velo e borsa pel calice, due piviali con fermagli in argento, velo omerale, grembiale, due coperte per messali e cuscino, coperta pel faldistoro e corrispondente cuscino, il tutto foderto in seta parimenti cremisi" menzionato nell'inventario del 1889 (Archivio Capitolare di Vercelli, Fabbrica e Chiesa di S.t Eusebio cerimoniali = dritti di banchi = altri dritti di chiesa = Riti, e Funzioni - Accettazione del Breviario Romano, Inventario degli oggetti mobili della Chiesa Metropolitana di Vercelli fatto nell'anno 1889, f. 1). Il primo e il terzo quarto dell'arma ricamata sulla pianeta appartiene alla famiglia dei Fisrengo (A. MANNO, Il Patriziato subalpino: notizie di fatto, storiche, genealogiche, feudali ed araldiche, desunte da documenti, p. 348); ma sfortunatamente non è stato identificato lo stemma rappresentato nel secondo e nel quarto quarto dello scudo. Il Manno menziona un Girolamo Lodovico Fisrengo, che fece testamento nel 1721, come canonico di Vercelli ed un certo Pietro Agostino canonico (ID. pp. 348-349). La famiglia Fisrengo, come indica Federico di Vigliano, si estinse nel Settecento (F. DI VIGLIANO, Antiche famiglie vercellesi, in "Quaderni

NSC - Notizie storico-critiche

dell'Istituto di Belle Arti di Vercelli", n. 5, 1961 p. 11). L'ampio ed esuberante ornato, in cui grandi elementi floreali sembrano nascere da motivi architettonici rococò, appare confrontabile con testimonianze datate al secondo quarto del Settecento, quali la pianeta che riveste le reliquie di san Giulio, conservata nella parrocchiale di San Giacomo Apostolo, nell'isola di San Giulio (Laboratorio restauro tessili Abbazia "Mater Ecclesiae", Alcuni manufatti di particolare importanza, in San Giulio e la sua Isola nel XVI centenario di san Giulio, Novara 2000, pp. 237-240; Laboratorio restauro tessili Abbazia "Mater Ecclesiae", Repertorio di tessili ricamati, in F. FIORE e M. ZANETTA ACCORNERO (a cura di), Il ricamo in Italia dal XVI al XVIII secolo, Atti delle giornate di studio (Novara, 21-22 novembre 1998), Novara 2001, pp. 226-230, scheda n. 6), dov'è inoltre conservata un'altra pianeta, collocata al 1740, già erroneamente ritenuta un dono di Maria Cristina di Savoia (Laboratorio restauro tessili Abbazia "Mater Ecclesiae", 2000, pp. 240-241, 244), i paramentali donati da Benedetto XIV nel 1743 e nel 1447 al San Pietro di Bologna (F. VARIGNANA (a cura di), Il tesoro di San Pietro in Bologna e papa Lambertini, catalogo della mostra, Bologna 1997, pp. 229-231, schede nn. 105-108), il piviale, conservato presso San Giovanni in Laterano a Roma, che porta gli stemmi del papa Clemente XII, eletto pontefice nel 1730 e che ricoprì tale carica fino al 1740 (Tesori d'arte sacra di Roma e del Lazio dal Medioevo all'Ottocento, catalogo della mostra, Roma 1975, p. 77, scheda n. 159 di M. Andaloro), il servizio liturgico, datato al 1740-1750, di Santa Maria della Steccata a Parma (L. FORNARI SCHIANCHI (a cura di), "Per uso del santificare et adornare". Gli arredi di Santa Maria della Steccata. Argenti/ Tessuti, catalogo della mostra, Parma 1991, pp. 161-162, scheda n. 88 di I. Silvestri) e la pianeta, datata al 1750 circa, conservata presso la Basilica di Sant'Ambrogio a Milano (M. A. ZILOCCHI, Tessuti sacri, in "R. BOSSAGLIA e V. TERRAROLI (a cura di), Settecento Lombardo, catalogo della mostra, Milano 1991, pp. 574, 576-577, scheda n. V. 222). E' mutuato dalla produzione pittorica coeva anche il modello del ricamo: i mantelli sono sollevati e gonfiati dal vento sono avvicinabili, ad esempio, con quelli affreschi dal Beaumont nel quarto decennio del Settecento in alcuni ambienti di Palazzo Reale a Torino (A. GRISERI, Juvarra regista di una rivoluzione del gusto, in A. GRISERI e G. ROMANO (a cura di), Filippo Juvarra a Torino. Nuovi progetti per la città, Torino 1989, p. 41).

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**CDG - CONDIZIONE GIURIDICA****CDGG - Indicazione generica**

proprietà Ente religioso cattolico

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA****FTAX - Genere**

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia b/n

FTAN - Codice identificativo

SBAS TO 208000

AD - ACCESSO AI DATI**ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI****ADSP - Profilo di accesso**

3

ADSM - Motivazione

scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile

CM - COMPILAZIONE

CMP - COMPILAZIONE**CMPD - Data**

2002

CMPN - Nome

Bovenzi G.L.

**FUR - Funzionario
responsabile**

Astrua P.

AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE**AGGD - Data**

2006

AGGN - Nome

ARTPAST/ Rocco A.

**AGGF - Funzionario
responsabile**

NR (recupero pregresso)